COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH
Corallo



VITTORIA

Claudio Carbonaro decide di tornare a collaborare «Plastic free e non solo»

L'annuncio ufficiale all'udienza pomeridiana dinanzi al Tribunale collegiale di Ragusa. E promette di fare rivelazioni che non riguardano solo l'attuale processo.

SALVO MARTORANA pag. V

VITTORIA

Lega e Sviluppo iblei stringono un patto federativo per le elezioni

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

MODICA

Zona industriale senza rifiuti dopo l'intervento dell'ex Ap

LUCIA FAVA pag. VIII



LO SPECIALE

S. Valentino, ecco come battono i cuori ragusani al tempo della pandemia

Un'edizione molto particolare della festa degli innamorati, tra cene romantiche a casa, gastronomia a tema e impegno sul fronte della solidarietà per aiutare chi soffre.

SERVIZI pagg. XII-XIII

Verso il giallo con tanti sì e ancora molti no

Covid. Dalla mezzanotte l'allentamento delle restrizioni, negato l'anticipo a oggi con proroga per i ristoranti
L'andamento della pandemia continua altalenante: ancora zero decessi ma salgono sia contagi che ricoveri

In arrivo all'Asp 2400 dosi da Moderna e Astrazeneca: la campagna vaccini sembra garantita



Dalla mezzanotte di oggi anche la provincia di Ragusa sarà in zona gialla. Si concretizza, dunque, l'allentamento delle restrizioni, anche se è stato negato l'anticipo odierno con proroga per i ristoranti che cercavano un modo per recuperare i danni subiti nei mesi scorsi. Intanto, l'andamento della pandemia continua altalenante: ancora zero decessi ma salgono sia contagi che ricoveri. Per quanto riguarda, poi, il fronte vaccinazioni, sono in arrivato all'Asp 2400 dosi da Moderna e Astrazeneca. Significa che la campagna dovrebbe essere garantita.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

ZERO CHILOMETRI 12 DENUNCE



Polizia stradale. Arrivavano dall'estero con falsi documenti e s'immatricolavano a Ragusa. L'alto numero di richieste ha acceso il campanello: coinvolti acquirenti, rivendite e agenzie

MICHELE FARINACCIO pag. V

ECONOMIA

La Cna in campo nei 12 Comuni iblei «Serve riaprire tutte le attività»

MICHELE FARINACCIO pag. III

LAVORO

Terziario, limiti e nuove regole dei provvedimenti sul licenziamento

MICHELE FARINACCIO pag. III

VITTORIA

Tributi locali appello sindacale «Date una proroga sino al 30 aprile»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Ragusa. Il sindaco Cassì fa il punto su progetti e obiettivi

Donnafugata, il futuro passa da qui

"Questa città ha nel Castello di Donnafugata e nel suo parco alcune delle risorse principali per guardare con fiducia al futuro: siamo al lavoro per valorizzarle". Il sindaco Peppe Cassì fa il punto sulle politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei principali siti culturali cittadini, soffermandosi sulle numerose novità previste per il borgo di Donnafugata. Novità che riguardano sia la riqualificazione di parte del complesso architettonico che le modalità di gestione del sito. Interessanti le prospettive.

LAURA CURELLA pag. VI



Legalità e sviluppo. Cinque tavoli, cinque missioni in corso

Caporalato, la guerra della prefettura

Continua il lavoro del tavolo permanente, coordinato dalla prefettura di Ragusa, per il contrasto al caporalato, allo sfruttamento lavorativo e per dare assistenza sanitaria e abitazioni dignitose ai cittadini stranieri che vivono e lavorano nella fascia trasformata. Cinque i tavoli istituiti e altrettante le missioni in corso. Si è tenuto, nei giorni scorsi, un ulteriore incontro programmatico in video conferenza in attuazione del protocollo interministeriale "Cura legalità uscita dal ghetto".

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV



IL PREZIOSO DIPINTO NELLA BASILICA DELL'ANNUNZIATA SI RITENEVA FINORA DI AUTORE IGNOTO

Comiso: il restauro della Madonna del Lume ha già rivelato l'autore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In restauro il dipinto raffigurante la "Madonna del Lume" o "Llum" alla quale è dedicato il secondo altare della navata destra della basilica Maria SS. Annunziata. Il quadro, di grandi dimensioni, versava ormai in pessime condizioni. Il provvido intervento di restauro a cura di Rossella Gallo, voluto dal parroco don Gino Alessi, è finalizzato a consolidare la tela e le parti di colore a rischio e a ripulire l'opera da depositi che ne hanno inficiato la freschezza cromatica.

Il dipinto, del XVIII secolo, finora si riteneva di autore ignoto. Proprio l'opera di pulitura e restauro ha consentito di leggere la firma dell'autore. Si tratta di Sebastiano Alotti, un pittore probabilmente originario di Caltanissetta che si trasferì sembra a Vittoria, attivo nei primi decenni del XVIII secolo. Infatti, è documentata la sua presenza a Scicli nel 1721 quando realizzò quattro quadri per la chiesa di Santa Maria. Nello stesso periodo deve aver lavorato anche a Comiso al dipinto della "Madonna del Llum". Si spera che, una volta completato il restauro, oltre al nome possa affiorare anche la data in cui è stato dipinto il quadro comisano.



La tela della Madonna del Lume. A sinistra, l'Annunziata

A Comiso non c'è – né mai è esistita – una chiesa dedicata alla Madonna del Lume, anzi può dirsi che questa particolare devozione è stata praticata probabilmente in via esclusiva presso la basilica dell'Annunziata. È documentata dal padre Salvatore Pelligra nel suo "Casmene Devota" pubblicato nel 1881, dov'è riportata la "Coroncina di Maria SS. del Lume", scritta rigorosamente in dialetto siciliano e articolata in "sette pustine" con "offerta" finale. La coroncina era recitata tutti i giorni del mese di maggio. Inoltre, il rettore della "Pia unione delle figlie di Maria" ogni primo sabato del mese celebrava la Santa Messa e teneva "conferenza" davanti all'altare della Madonna del Lume, tra l'altro l'unico degli altari laterali in marmo che sarà sottoposto anch'esso a restauro fra qualche settimana.

La Madonna del Lume è protettrice di artigiani, pescatori, elettricisti e viene festeggiata in numerose città, soprattutto siciliane, tra le quali Catania e Palermo. Proprio a Palermo sarebbe nato il suo culto, nel 1722 nella chiesa di San Stanislao ad opera del padre gesuita Antonio Genovese che volle legare la sua missione al culto mariano nella forma e nel nome dell'immagine suggeriti dalla stessa Madonna a cui si era rivolto per il tramite di una religiosa sensitiva. A quest'ultima la Vergine Maria si rivelò suggerendole di far realizzare il suo ritratto così come le si era mostrata. La Madonna le era apparsa vestita di una tunica bianca cinta in vita e coperta da un mantello azzurro. Sul braccio sinistro sorreggeva Gesù ancora bambino, simboleggiante il lume dell'umanità intento a raccogliere dei cuoricini dei fedeli da un cesto che un angelo in ginocchio innalzava da sinistra verso di lui mentre con la mano destra afferrava il polso di un'anima dannata salvandola dalle fiamme dell'inferno. L'impostazione dell'iconografica è simile in tutte le cinquantaquattro tele esistenti in Italia, all'estero se ne conoscono altre trentuno, e anche quella che si trova all'Annunziata di Comiso non si discosta da questo topos.

L'Alotti ha raffigurato al centro della composizione Maria col volto sereno, che indossa una tunica ricca di pieghettature con sopra un mantello celeste; sul braccio sinistro tiene il bambino Gesù che è raffigurato sorridente e paffutello, con una tunichetta rossa. Per l'archeologo Umberto Raffaele Inglieri le origini di questa devozione potrebbero ricondursi a Monresa, nei pressi di Barcellona, quando, si narra, il 21 febbraio 1345 una grossa sfera di luce, più lucente dello stesso sole, partì dalle colline di Monserrat e coprì la città. Sorse così il culto per la Madonna del Llum, termine catalano che significa "luce", "splendore" e simboleggia Gesù, luce del mondo, che si diffuse nel palermitano e poi in tutta la Sicilia nel XVIII secolo.

PROMOZIONE

Il Città di Comiso si dice pronto a sostenere un campionato che si annuncia anomalo

Prospettive. Il presidente Scifo: «Al momento, però, niente di ufficiale»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Campionato di calcio di Promozione senza certezze. La pandemia da Covid-19 condiziona fortemente le scelte delle società e della lega sicula. "Siamo arrivati a metà febbraio senza ancora sapere se si potrà riprendere il campionato o meno – dichiara il presidente del Città di Comiso Salvatore Scifo -. È diffusa l'opinione tra le società di considerare la stagione chiusa nell'ottobre scorso, quando il torneo è stato fermato alla sesta giornata d'andata. Tuttavia, la lega sembra intenzionata a far riprendere a giocare per non annullare la stagione 2020-21. Se prevarrà l'intenzione di tornare in campo il Città di Comiso ci sarà. Sarebbe illogico rischiare di perdere il titolo di Promozione dopo i sacrifici fatti negli ultimi anni". Gli attuali rumors vorrebbero che anche la Promozione ricalcasse la formula escogitata per l'Eccellenza: si disputerebbe il solo girone d'andata con l'appendice dei play off per le prime otto classificate e con un'unica promozione nella categoria superiore. Play out per definire salvezza e retrocessioni.



Il presidente Salvatore Scifo



Il tecnico Gaspare Violante

Una formula che non entusiasma le società ma l'unica fattibile visti i tempi ormai ristretti se si vuol comunque chiudere la stagione entro il mese di giugno. "Dovremmo conoscere la decisione della lega sicula entro il prossimo 5 marzo – conclude Scifo -. Poi resterebbero circa tre settimane per allenarsi e avere un minimo di condizione. Non dimentichiamo che i giocatori sono fermi da cinque mesi. Comunque sarebbe un campionato diciamo così anomalo".

Cna, missione nei Comuni «Presentiamo le richieste per riaprire le attività»

Domani alle 10 nelle sedi municipali ci sarà «Aprire si può...»

MICHELE FARINACCIO

"Aprire si può ... Sostenere si deve!". E' lo slogan che accompagnerà l'iniziativa di sensibilizzazione promossa per domani, 15 febbraio, in tutta la Sicilia, da imprenditori e dirigenti Cna del settore agroalimentare. Anche in provincia di Ragusa, la Cna territoriale si è organizzata per consegnare a tutte le Amministrazioni locali un documento con specifiche richieste e proposte, urgenti ed improcrastinabili, per non far morire il comparto, ormai allo stremo dopo le estenuanti e perduranti restrizioni legate alle disposizioni governative messe in campo per contrastare l'emergenza sanitaria. Quindi, in ciascuno dei dodci palazzi comunali iblei, alle ore 10 di domani, una delegazione della confederazione consegnerà il documento in questione illustrando i punti che lo caratterizzano. Dodici appuntamenti, insomma, in altrettanti comuni.

L'impatto fortissimo delle limitazioni sul comparto della ristorazione e dei pubblici esercizi, è chiarito dalla Cna agroalimentare, ha indebolito irrimediabilmente l'intera filiera che comprende una parte significativa dell'agricoltura e della trasformazione dei prodotti agricoli. A subire cali consistenti di fatturato, oltre ai pubblici esercizi, sono infatti i produttori di materie prime, le cantine vinicole, i trasformatori di prodotti lattiero-caseari, i produttori di farine e granaglie e tanti altri settori che hanno visto crollare le commissioni e non riescono a pianificare concretamente la tanto auspicata ripartenza. A valle della filiera vi sono poi numerosi settori inevitabilmente connessi e caratterizzati dagli eventi. E' nota la difficilissima condizione delle aziende di catering, di banqueting, così come le agenzie di organizzazione eventi, fotografi, service, tintolavanderie, fioristi e commercianti (es. abiti da cerimonia, bomboniere e simili) che vivono proprio dagli eventi e dalle cerimonie. Dalle stime sui settori economici interessati a questo crollo verticale, emerge un impatto che investe oltre il 30% delle 470mila imprese siciliane.

La Cna formalizzerà una proposta operativa di sostegno e rilancio dell'intero comparto. Una ipotesi di lavoro che prenda spunto da due grandi temi cari all'economia locale: protezione e ricostruzione. Due passaggi fondamentali per dare sostegno alle imprese e programmare una ripartenza reale, sia nei momenti critici che ancora oggi viviamo sia nel prossimo futuro in cui si confida di superare l'emergenza sanitaria. Un percorso articolato sui possibili ristori di carattere regionale ma anche su strumenti di credito fondamentali disposti proprio dalla Regione Siciliana, un mix di interventi che potrebbero facilitare il sostegno ed il rilancio dell'intero settore. A questo si connettono azioni di carattere nazionale ed una proposta specifica che prevede auspicate riaperture a cena in zona gialla. L'obiettivo è quello di condividere con le amministrazioni locali un percorso di ripartenza e di sostegno.

La conta dei decessi in provincia ferma a 197 ma salgono lievemente i contagi ed i ricoveri e cresce ancora il numero dei guariti: 7548

Ancora un giorno senza decessi di persone positive al Covid 19, ma a preoccupare è il cambio di direzione della curva dei contagi che, per il secondo giorno consecutivo, in provincia di Ragusa fa registrare un incremento. Rimangono 197 le persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne l'andamento della curva dei contagi, i positivi, secondo l'ultimo bollettino, sono complessivamente 280 (il giorno precedente erano 271) e, di questi 251 si trovano in isolamento domiciliare, 7 alla Rsa di Ragusa e 22 sono ricoverati al Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 5 (-2), Chiaramonte 6 (-), Comiso 25 (-1), Giarratana 0 (-), Ispica 7 (-), Modica 26 (-3), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 3 (+1), Ragusa 64 (+4), Santa Croce Camerina 2 (+1), Scicli 8 (-), Vittoria 104 (+8). Sale ancora, seppur di una sola unità, il numero dei ricoverati che passano da 21 a 22, tutti ospitati al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva). Di questi 12 sono residenti in altre province. Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.548 (218 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 292.773 (1897 in più rispetto al giorno precedenti): 93.142 sono i molecolari, 22.274 i sierologici e 177.357 i test rapidi.

Per quanto concerne l'andamento della curva dei contagi, i positivi, secondo l'ultimo bollettino, sono complessivamente 280 (il giorno precedente erano 271) e, di questi 251 si trovano in isolamento domiciliare, 7 alla Rsa di Ragusa e 22 sono ricoverati al Giovanni Paolo II.

TAMPONI. Oggi unico drive in aperto in provincia per il test rapido è quello di Ispica (ore 9-13)

E a proposito ti test rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening effettuati il 12 febbraio quando, in tutta la provincia, erano attivi solo 3 drive-in: Giarratana, Modica e Ragusa. Nelle postazioni organizzate dall'Azienda sanitaria, in collaborazione con le amministrazioni locali, in tutta la giornata di venerdì, sono stati realizzati 872 tamponi senza positivi riscontrati. Tra i cittadini che si sono sottoposti ai test, 189 appartenevano alla cosiddetta popolazione scolastica. La maggiore affluenza si è registrata nel drive-in di Modica dove si sono presentate ben 709 persone. Minore la partecipazione al drive-in del teatro Tenda a Ragusa dove si sono presentati 157 cittadini, mentre in 6 si sono sottoposti a tampone nella postazione di Giarratana. Gli unici 2 positivi della giornata (sempre in riferimento al 12 febbraio) sono stati riscontrati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove, in totale, sono stati effettuati 864 test rapidi.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, se qualcuno della provincia di Ragusa fosse interessato a fare il test rapido, l'unico drive-in aperto nel Ragusano sarà quello di Ispica, nella sede della Protezione Civile, dalle 9 alle 13. Sul sito dell'Asp e sulla pagina facebook dell'azienda sanitaria, è invece possibile consultare già la programmazione dei drive-point relativa alla prossima settimana.

C. R. L. R.

Da domani tutti in giallo scuola in presenza al 75% ma lo sport resta fermo

Proroga negata. Il governatore aveva chiesto l'anticipo a oggi Dipasquale: «Non si poteva, ma siamo stati bravi e rispettosi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dalla mezzanotte la Sicilia sarà in zona gialla. Erano in tanti a sperare che il governo centrale accogliesse la richiesta del presidente della Regione, di prevedere una deroga anticipando la zona gialla ad oggi per permettere ai ristoratori di prendere un po' di ossigeno, ma così non è stato. Sull'argomento è intervenuto, ancora una volta, il deputato ragusano del Partito democratico Nello Dipasquale, che stigmatizza quanto fatto da Musumeci che ha richiesto a Roma un'azione, l'anticipo cioè dell'attribuzione della zona gialla che, nei fatti, non era possibile. «Lo avevo detto qualche giorno fa – commenta Dipasquale -: qualcuno voleva chiedere il passaggio anticipato in zona gialla quando ancora non era possibile. Da Roma, infatti, con la firma del decreto da parte del ministro Speranza, è arrivata la conferma che la Sicilia sarà gialla solo da lunedì, perché per passare in una zona con meno restrizioni vanno calcolati 14 giorni dall'inizio della precedente. Musumeci tenterà ora di reclamarne il merito che, invece, spetta ai siciliani che sono stati in massima parte rispettosi delle regole. Ai nostri concittadini vanno l'appello e l'incoraggiamento a continuare a comportarsi al meglio, rispettando tutte le norme anti-contagio».

Sono tanti, in queste ore, i sindaci iblei che stanno informando i propri concittadini su ciò che è possibile o non è possibile fare con il passaggio da zona arancione a gialla. Sono consentiti gli spostamenti fra Comuni diversi all'interno della stessa Regione. È stato invece prorogato ancora lo stop agli spostamenti tra le regioni; per quanto riguarda le visite a parenti e amici, è possibile raggiungere l'abitazione di privati una sola volta al giorno e negli orari consentiti per gli spostamenti. Rimane il vincolo del massimo di due persone per le visite, ma non contano i minori di 14 anni e le persone con disabilità o non autosufficienti; dalle 5 alle 22 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità ovvero per motivi di salute; sono consentite le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) con possibilità di consumo all'interno del locale dalle 05.00 alle 18.00 (massimo 4 persone al tavolo). La vendita con asporto è possibile anche dalle 18 alle 22, ma è vietata in tali orari ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. I Musei, le mostre e i luoghi di cultura sono aperti tranne nei festivi; restano sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali; nelle giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, a eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, di prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi, edicole e librerie; didattica a distanza dal 50% al 75% per le superiori. I corsi di formazione pubblici e privati possono svolgersi solo con modalità a distanza. Riduzione al 50% del limite di capienza dei mezzi pubblici, con esclusione del trasporto scolastico dedicato; chiudono i corner per le scommesse e giochi ovunque siano. Nella pubblica amministrazione vanno assicurate le percentuali più elevate possibili di lavoro agile.

Arrivano all'Asp 2400 vaccini



c.r.l.r.) Nelle prossime ore a Ragusa arriveranno altri 2400 vaccini di AstraZeneca e Moderna, (una scatola per casa farmaceutica) e, sempre domani, alle Asp dovrebbero arrivare disposizioni per avviare le prenotazioni dei vaccini per i target previsti nella seconda fase. Intanto, dopo qualche problema registrato nei primi giorni con la piattaforma che ha accettato registrazioni di non appartenenti al target degli ultraottantenni (annullate), adesso la campagna di prenotazione prosegue senza intoppi e a gran ritmo.

I NUMERI IN SICILIA

Curva stabile con 543 contagi calano i ricoveri, altri 20 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia rimane stabile. Nelle ultime 24 ore, così come diffuso dal report del ministero della Salute, i casi sono tornati a salire lievemente: 543 i nuovi positivi, mentre nella giornata di venerdì erano stati 491.

La distribuzione nelle province vede stavolta Catania epicentro dei contagi con 197, seguita da Palermo con 132 casi, Messina 67, Trapani 13, Siracusa 38, Ragusa 27, Caltanissetta 29, Agrigento 31, Enna 9.

Il rapporto tra positivi e tamponi è del 2,4% (22.2730 i test effettuati tra molecolari e rapidi) ed è sempre uno dei migliori in Italia.

Buone notizie anche sul fronte dei ricoveri: -12 quelli ordinari nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia (ieri il bilancio complessivo era di 1.043), scende di uno anche il ricovero in terapia intensiva. Attualmente nelle Rianimazioni ci sono 168 pazienti ricoverati e soltanto ieri sono stati 7 i nuovi ingressi.

Per quanto riguarda il computo dei decessi, nelle ultime 24 ore sono stati 20 che porta il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso, quando nell'Isola si registrarono i primi due morti della pandemia a quota 3.824 vittime.

Sono soltanto 860 i guariti di ieri, ma nel fine settimana la tendenza è sempre al ribasso.

Cala anche il numero delle persone attualmente positive scende sotto quota 35 mila (34.970, dei quali 33.759 in isolamento domiciliare).

È morto ieri mattina al Covid hospital "Paolo Borsellino" di Marsala, don Antonino Aguanno, 77 anni, il prete originario di Vita che, qualche settimana addietro, era risultato positivo al Covid.

Ne dà notizia la diocesi di Mazara del Vallo, dove il sacerdote ha svolto il suo ministero – che si è concluso nel 2018 per raggiunti limiti d'età – dopo 30 anni trascorsi a Campobello di Mazara, alla parrocchia Madonna di Fatima.

Sul fronte dei vaccini c'è da evidenziare un aspetto importante: due furgoni attrezzati del corriere espresso Sda di Poste italiane, scortato dai carabinieri stanno consegnando in queste ore in Sicilia 28.900 dosi di vaccino Astra-



Anche ieri calo dei ricoveri ordinari -12 e anche in terapia intensiva -1

Zeneca e Moderna.

Le dosi, arrivate in aereo la notte scorsa all'aeroporto di Catania, sono in distribuzione alle farmacie ospedaliere di Giarre (6.000), seguono Palermo (6.800), Erice Casa Santa (4.200), Siracusa (2.400), Ragusa (2.400), Agrigento (2.800), Caltanissetta (2.200) ed Enna (2.100).

Infine nella Sicilia in "zona gialla" non cambia nulla per la scuola. L'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, con la quale si recepisce il provvedimento nazionale per il passaggio dell'Isola in zona gialla a partire da lunedì, non apporta alcuna modifica sul fronte scolastico. Restano dunque inalterati, almeno per ora, i criteri e le modalità di accesso alle scuole di ogni ordine e grado vigenti.

CONTAGI STABILI: IERI 13.532 POSITIVI E 311 VITTIME

L'Italia si colora sempre più di arancione ma la Valle d'Aosta potrebbe testare la zona bianca

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Nuove strette, ancora dubbi sulla riapertura dello sci e un possibile nuovo test sul ritorno alla normalità: scattano le ordinanze per Abruzzo, Liguria, Toscana e la provincia di Trento in arancione, ma si aprono speranze sui trend positivi della Val d'Aosta, cui potrebbe essere assegnata la prima "zona bianca", quella che permette la riduzione netta delle restrizioni anti-contagio. Resta nell'incertezza la settimana bianca, con la riapertura degli impianti prevista nelle regioni gialle già da domani, con un contingentamento degli ingressi al 30% e ingressi sulle cabine al 50%. Ma tra i tecnici c'è preoccupazione, soprattutto dopo la moltiplicazione dei contagi dovuti alla variante inglese del Covid, che in Lombardia - tra le prime ad aver annunciato la ripartenza - ha una più alta diffusione rispetto alla media nazionale. Lo sci salta con certezza in Trentino e in Abruzzo, finiti in arancione. Pescara, alle prese con la variante inglese, entra nella mini zona rossa, col record di contagi (127) in un giorno.

In tutta Italia la situazione è stabile con un tasso di positività al 4,6%, con 13.532 nuovi malati di Covid ieri e 311 vittime. Calano terapie intensive (-33) e ricoveri (-236). La Val d'Aosta, invece, si avvicina all'assegnazione della zona bianca, che potrebbe essere confermata dai dati del report dell'Iss di venerdì. La Regione si avvicina al ritorno alla riapertura di musei, teatri, cinema e centri sportivi, alla fine del coprifuoco dalle 22 alle 5, ristoranti e bar resterebbero aperti con servizio al tavolo dopo le 18 e nelle scuole le lezioni in presenza tornerebbero a pieno regime. In vigore mascherine all'aperto e distanziamento.

I territori si muovono comunque in ordine sparso. Il presidente della Liguria, in arancione, chiede invano al governo di far slittare di 12 ore l'ordinanza per consentire a bar e ristoranti di stare aperti per San Valentino. Alla richiesta si associa il governatore toscano Eugenio Giani, pur prendendo atto della nuova «realtà». Al contrario, il campano Vincenzo De Luca ha firmato un'ordinanza che vieta «feste e ogni altra forma di aggregazione, cortei ed altre manifestazioni, connesse al Carnevale» fino al 16 febbraio. E a Roma, nel quartiere di San Lorenzo, la polizia locale ha chiuso una piazza a causa del gran numero di persone. A Padova è invece partita la campagna di prevenzione con i test rapidi al "popolo dello spritz".

Bianchi: «Lavoriamo per riaprire in presenza tutte le scuole»

Draghi: «Persi anni, non mesi». Miozzo: «Dipende da varianti». Sindacati e prof: «Vaccini e concorsi»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Il giuramento nelle mani del capo dello Stato e una scarna dichiarazione ai giornalisti fuori dal Quirinale: «È a questo che stiamo lavorando», ha risposto il neo ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, a chi gli chiedeva se il nuovo governo puntasse ad aprire tutte le scuole in presenza. Se i dati sul Covid lo permetteranno, dunque, gli studenti non saranno più costretti a seguire le lezioni da casa con la Dad, seppure per alcuni giorni a settimana, ma potranno tornare sui banchi, tutti e sempre in presenza. Sui tempi, però, nessuna previsione. Il premier Draghi, secondo quanto riferito dalla ministra per le Disabilità, Erika Stefani, ha fatto presente che «la scuola ha perso anni e non mesi».

Un'ombra che potrebbe ostacolare le lezioni in presenza sono gli sviluppi della mutazione inglese: «Dobbiamo però dimostrare che questa variante può ostacolare la normale attività scolastica. Se anche nel nostro Paese si evidenzierà che ragazzi e bambini sono portatori, si deve chiudere, anche se questa prospettiva mi provoca un grande dolore», afferma il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo.

Oltre al ritorno in classe, i dossier della scuola sono tanti: dagli esami di Stato al precariato, dalle vaccinazioni al corpo docente al nuovo contratto, dai gap da colmare sulla carenza di spazi a quello sulla povertà educativa. Ma il denominatore comune è uno: investire sulla scuola.

A fare gli auguri a Bianchi è stata anche l'ex ministra Lucia Azzolina: «La crisi di governo ha dilatato i tempi e costretto a rinviare alcune scadenze, diventate urgenti. Fra tutte, la questione degli esami di Stato - ha scritto su Facebook -. Lascio sul tavolo una proposta che prevede continuità con la formula dello scorso anno, maturata dopo un fitto dialogo e un proficuo ascolto portati avanti con studenti, famiglie, docenti».

Sul primo giorno da ministro di Bianchi si è scatenata l'ironia del web, dopo che l'economista aveva commentato la sua nomina di fronte ai cronisti con la frase: «Io ministro? Adesso l'ho imparato!». In seguito Bianchi ha poi chiarito: «È un'espressione tipica emiliana. L'emozione mi ha già fatto guadagnare un'imitazione del bravissimo Crozza, splendida».

Riguardo alle priorità da affrontare, la Cisl, tramite la segretaria della Scuola, Maddalena Gissi, punta sul piano vaccinale per il personale e sui presìdi sanitari scolastici, ma anche sulla stabilizzazione di 200mila precari con un piano pluriennale con una proposta di reclutamento strutturale che guardi sia ai concorsi ordinari che al riconoscimento dell'esperienza professionale accompagnata da percorsi di formazione». Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli insegnanti, ricorda che «c'è poi il capitolo del rinnovo del contratto da affrontare, per il quale chiediamo vengano reperite le risorse economiche necessarie per colmare la differenza retributiva con gli altri dipendenti del pubblico impiego e con i docenti degli altri Paesi europei». Sulla stessa scia Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola, che chiede al neo ministro di riaprire «un confronto che si è perso nel recente passato». Le priorità per lo Snals-Confsal sono invece la sicurezza di alunni e personale.

L'Associazione nazionale presidi ha scritto una lettera al premier Draghi in cui parla della necessità di combattere la povertà educativa, acuitasi con il Covid, e pone l'accento sul fatto che «investire nella scuola ha ricadute anche in termini economici».

«Confronto sui dossier aperti» Armao: «Attenzione sulla Sicilia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Che sia la safety car della politica italiana plurincidentata o la nemesi mascherata che segna la fine di sovranismi, populismi e governi bipolari, adesso che la politica italiana ha messo fuori il vestito buono della festa e i partiti hanno tirato a lucido le ambizioni, anche le Regioni guardano con curiosità al "tutti dentro istituzionale" che tirerà la lunghissima volata alla fine della legislatura.

Quel che è certo per il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, che negli ultimi tre anni ha disinnescato parecchie "bombe", portando a casa più che si poteva dall'interlocuzione con il governo grilloleghista e quello giallorosso «ci sono tutte le condizioni per aprire un dialogo e un confronto rinnovato».

Numerosi i dossier aperti tra Palermo e Roma, e Armao è convinto che non mancheranno «elementi di confronto produttivo» anche nei prossimi mesi: «I ministri dell'Economia, del Sud, delle Regioni e delle Infrastrutture sono intanto persone che hanno già dimostrato in passato una forte attenzione al Mezzogiorno e ai problemi specifici di queste aree economicamente depresse», dice mentre del rapporto col nuovo titolare del più importante ministero economico, Daniele Franco, l'assessore Armao ricorda con piacere l'esperienza della collaborazione del passato: «Con Franco ho avuto modo anche di lavorare sui temi della coesione economica e sociale, abbiamo lavorato insieme a un libro sulla perequazione infrastrutturale», una delle bussole che Armao in questi anni ha mantenuto sempre ben presenti e che, presumibilmente orienterà anche l'attività del futuro. «La ministra Carfagna ha sempre mostrato di condividere grande interesse per il tema del divario Nord-Sud che procede sempre a una velocità poco sostenibile nel suo drammatico divario - aggiunge - . Sono certo che saprà dare con la sua delega un importante contributo».

> «Conosco bene, per averci lavorato insieme, il ministro all'Economia, Franco». Nuova Commissione paritetica

Questo governo tecnico-politico potrà forse mettere alle corde demagogia, populismi e sovranismi o li frenerà solamente fino alla fine di questa esperienza, ma la «politica delle cose», quell'aspetto sostanziale tra il profilo istituzionale e il raccordo dei ruoli ai diversi livelli potrebbe con questo esecutivo quotare ancora di più le chances della Sicilia. E così Gaetano Armao da interlocutore privilegiato dei tecnici dell'Economia giocherà ancora una volta una partita a 360 gradi, come è già avvenuto del resto sui temi del risanamento del bilancio, del disavanzo spalmato della Regione e del concorso alla Finanza pubblica. «Il ministro Gelmini che si occuperà degli Affari regionali sarà l'interlocutore del confronto sui diversi temi d'attuazione dello Statuto e delle sue norme attuative che in atto sono state approvate dalla commissione paritetica».

Non dovrebbe essere a questo punto campata in aria la speranza di accelerare su una serie di questioni meglio definite. Un'inerzia spostata in avanti di cui la Sicilia potrebbe anche beneficiare. Questo potrà avvenire con la prossima Commissione paritetica. Con la designazione dei due nomi di competenza romana potrebbe cambiare anche la presidenza, finora alternata tra Roma e la Sicilia: questa volta potrebbe essere il turno di un nome siciliano dopo la nomina tre anni fa di Enrico La Loggia.

Non manca infine l'attenzione al dicastero che sarà occupato dal ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, «uno studioso - ricorda Armao - e un esperto di Economia sociale, il teorico, ma anche l'organizzatore degli studi sullo sviluppo sostenibile»: principi contenuti anche in larga parte nel Documento di economia e finanza regionale stilato dalla Sicilia. Le speranze di rilancio delle infrastrutture siciliane, Ponte compreso, passano anche da qui.

Non manca per Armao la considerazione finale per cui «l'assenza di ministri siciliani e la carenza di ministri del Sud è un dato oggettivo: speriamo che con la nomina dei viceministri e dei sottosegretari si possa compensare», ma neanche la soddisfazione per la zampata di Silvio Berlusconi che ha accelerato sulla nascita del governo Draghi: «Quel che conta conclude - sono i programmi - in particolare la messa in sicurezza del Paese e la celere attuazione di un Recovery Fund che dia adeguata attenzione alle drammatiche esigenze infrastrutturali e sociali della Sicilia che non possono più attendere».

«Uniti per il Paese e l'ambiente»

Draghi presenta il governo. Il premier giura con i suoi ministri e indica le linee guida
Cerimonia al Quirinale con rispetto delle distanze di sicurezza anti Covid e igienizzazioni

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Mettere in sicurezza l'Italia e aiutarla a ripartire». Mario Draghi indica ai ventitrè ministri riuniti per la prima volta attorno al tavolo del Cdm il compito improbo che li attende. Nel giorno del giuramento, mentre i leader europei plaudono al nuovo governo, il presidente del Consiglio non tradisce il suo stile e non rilascia dichiarazioni pubbliche ma parla ai ministri, che vengono da storie politiche e personali ma anche da esperienze diverse: è un invito alla coesione, a lavorare insieme mettendo i bisogni di un Paese in forte difficoltà, davanti agli «interessi di parte». Chiede loro, nel solco einaudiano, di comunicare poco e far parlare i fatti, di fronte ci sono non solo le aspettative dei cittadini ma anche le sensibilità di una maggioranza larghissima, solcata da profonde divergenze e da diversi malcontenti, dopo l'annuncio della squadra dei ministri.

Il giuramento al Quirinale senza parenti, con mascherine e distanziamento anche nella foto di rito con il presidente Sergio Mattarella, il cortese passaggio della campanella da Giuseppe Conte con disinfettante per le mani, i pannelli di plexiglas che separano i ministri in Cdm: tutto dà il segno dell'eccezionalità. Eccezionali i tempi, inedita la maggioranza, che va dalla sinistra alla Lega. Ai ministri il premier, che al primo giorno a Palazzo Chigi fa segnare sempre qualche minuto d'anticipo sui tempi fissati dal cerimoniale, fa gli auguri di buon lavoro e indica uno dei tratti che saranno fondamentali nell'azione dell'esecutivo: «Il nostro sarà un governo ambientalista, qualsiasi cosa faremo, a iniziare dalla creazione di posti di lavoro, terrà conto della sensibilità ambientale», dichiara. In Consiglio si avvia la discussione sul nuovo ministero della Transizione ecologica, che dovrà essere disegnato con una legge, forse un decreto: al nuovo ministro Roberto Cingolani farà capo un comitato interministeriale di coordinamento, che potrebbe essere il cuore pulsante dell'azione sul Recovery plan.

Mercoledì il governo Draghi si presenterà in Senato per la fiducia, giovedì è previsto il dibattito alla Camera. Nel giorno del giuramento arrivano gli auguri dei leader stranieri e in particolare dalle istituzioni e dalle cancellerie europee forti attestati di stima: lavoriamo insieme «per un'Europa più forte», per un nuovo multilateralismo, «per il futuro dei giovani», dicono all'unisono Angela Merkel ed Emmanuel Macron. E' il segno, osserva chi ha avuto modo di sentire il premier, che è ampiamente condiviso l'altro pilastro dell'azione del nuovo governo, ossia lavorare insieme ai partner europei per un'Unione europea ambiziosa - Draghi la vorrebbe sempre più integrata - per puntare a una ripresa comune.

Per far marciare l'esecutivo in modo che affronti in tempi rapidi l'impresa del Recovery e insieme i grandi capitoli della crisi, dai vaccini al lavoro, serve però una maggioranza non litigiosa. Un obiettivo difficile, visti i nervosismi della prima ora. Ecco perché già si affacciano appetiti per la prossima partita della nomina di viceministri e sottosegretari.

Draghi, che nel pomeriggio lavora a Palazzo Chigi con il sottosegretario Roberto Garofoli ma senza un proprio staff, avrebbe già aperto il dossier, per chiuderlo in tempi rapidi. Lo schema dovrebbe essere ancora quello del Cdm: alcune figure tecniche con deleghe delicate (non si escludono altri tecnici, come Ernesto Ruffini all'Economia) e altre politiche. Non ci sarà una compensazione numerica tra i partiti, ma alcune deleghe più pesanti potrebbero arrivare per chi, come Fi, ha avuto solo ministeri senza portafoglio. La Lega, rappresentata da Giancarlo Giorgetti, il suo fedelissimo Massimo Garavaglia e la veneta Erika Stefani, avrebbe chiesto più peso, con sottosegretari vicini a Salvini e deleghe importanti, considerando Giorgetti in "quota Draghi". Ci sarebbe poi il nodo dell'Editoria, che il M5s, gira voce in ambienti parlamentari, vorrebbe per Vito Crimi. Come segretario generale di Palazzo Chigi potrebbe arrivare un grand commis di esperienza o un giovane consigliere di Stato.

LA POLEMICA

Siciliani azzerati richiesta trasversale per i viceministri

PALERMO. La Sicilia resta fuori dal nuovo governo mentre il Conte bis vedeva la presenza di quattro ministri siciliani (Provenzano, Bonafede, Catalfo e Azzolina). Una situazione che non si registrava da quando a Palazzo Chigi sedeva Mario Monti e sulla quale si apre un fronte polemico, aperto dal capogruppo M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, ieri su "La Sicilia". «Se fossimo al posto dei parlamentari siciliani a Roma non voteremmo la fiducia al governo Draghi». «Non si può non notare l'assenza di siciliani al governo anche se il Ministero del Sud a Mara Carfagna mi rende molto felice. Speriamo nei sottosegretari, sono fiducioso» scrive il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché (Fi) nei suoi profili social. Qualche perplessità anche nella Lega. «Certo è un fatto che salta all'occhio, lo ritengo casuale ma speriamo che ci sia l'attenzione da parte di tutti i ministri» commenta Nino Minardo, segretario regionale del Carroccio. Alla scelta di viceministri e sottosegretari rimanda anche il segretario regionale del Pd Antony Barbagallo: «Non sempre la presenza di siciliani è garanzia di attenzione, ma in questo quadro la rappresentanza al governo sarebbe stata fondamentale, è una ferita e il Pd ha il compito di rimuoverla come il numero esiguo delle donne, speriamo nei viceministri e nei sottosegretari».

PREMIER AL LAVORO SUL DISCORSO PROGRAMMATICO ALLE CAMERE

Giovani, ambiente e vaccinazioni le priorità con la massima attenzione sul Recovery Plan

SERENELLA MATTERA

ROMA. Superare l'emergenza sanitaria, con un'accelerazione della campagna di vaccinazione, e intanto dare fondamenta solide, con il Recovery plan, a una ripresa economica che si annuncia «lenta».

E' la missione del governo guidato da Mario Draghi, in un momento «difficile» per il Paese. Nel discorso sulla fiducia alle Camere, il presidente del Consiglio traccerà la via, indicando le sue priorità. Chi ha avuto modo di parlargli negli ultimi giorni prevede che lo farà, come nel suo stile, con un discorso dalle linee essenziali, breve e senza fronzoli: ogni singola parola sarà pesata nell'intervento programmatico che Draghi avrebbe già iniziato a impostare. E dovrebbe essere molto concreto, sui punti cardine dell'azione dell'esecutivo e nel segno del dialogo con il Parlamento.

L'europeismo sarà, come già anticipato nelle consultazioni ai partiti, il primo tratto fondante del governo. In Ue Draghi si prepara a far valere il suo peso nella direzione di una maggiore integrazione, a partire dalla politica di bilancio, con la spinta a Eurobond permanenti, dopo l'esperimento di Next Generation Eu. In politica estera, l'atlantismo è il faro.

Giovani, ambiente, vaccini, sono altre tre parole chiave per l'ex presidente della Bce. Insieme alla «coesione sociale». Ci sono da superare - ha osservato nei giorni scorsi il premier - cinque emergenze: sanitaria, economica, sociale, educativa, culturale. Il piano vaccini, da accelerare seguendo il modello inglese, migliorando logistica, produzione e approvvigionamento, è il primo assillo per il nuovo premier: solo dopo aver raggiunto l'immunità di gregge si potrà rafforzare la ripartenza. La scuola è un altro capitolo difficile e centrale, con il possibile calendario prolungato e l'impegno a riempire tutte le cattedre a settembre. Turismo e cultura, poi, due settori in sofferenza da far ripartire e rilanciare.

Nella impostazione di Draghi c'è la volontà di far lavorare il governo su due piani: quello delle misure immediate, a partire dal decreto che dovrà decidere come impiegare, per i ristori, i 32 miliardi in deficit autorizzati dal Parlamento; quello delle misure di più ampio respiro e lungo periodo. Occhi puntati, ovviamente, sul Recovery plan, che ci si attende sia fortemente riscritto: più fondi alla sanità, più investimenti, con procedure più rapide. E meno bonus. Perché, come spiegato da Draghi ad agosto al Meeting di Rimini, il debito sottoscritto per la ricostruzione potrà essere «buono» se usato a fini produttivi, se sarà improduttivo sarà una zavorra sul futuro.

La sostenibilità ambientale, anche nella creazione di posti di lavoro, e l'innovazione tecnologica sono le due direttrici di fondo destinate a orientare le scelte, a partire dai progetti del Recovery. La ripartenza dei cantieri e la spinta agli investimenti saranno anche il volano per aumentare l'occupazione e dare occasioni ai giovani. La prima grande emergenza di Draghi sarà sciogliere il nodo della fine del blocco dei licenziamenti a fine marzo: tra le righe del discorso in Parlamento ci si attende di leggere, se non una risposta che sarà concertata con le parti sociali, i primi indizi sulla direzione che seguirà.

Al Parlamento, che gli voterà a larghissima maggioranza la fiducia, Draghi dovrebbe chiedere dialogo e confronto costante, per dare gambe forti all'azione del governo. Dal Parlamento passeranno infatti non solo il Recovery ma anche le tre grandi riforme che il premier intende portare avanti: riforma del fisco in senso progressivo, riforma della pubblica amministrazione e riforma della giustizia civile. Tre imprese enormi, che richiederanno tempo, ma soprattutto «coesione».

Implode il M5S, Lezzi-Morra: «Si rivoti»

L'equilibrio instabile di Grillo. Il leader: «Da oggi si deve scegliere. O di qua, o di là». Ma decine di attivisti chiedono al Comitato di Garanzia una consultazione bis sulla piattaforma Rousseau e l'ala "Dibba" guarda oltre

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Dilaniato, nel caos, con una rivolta contro i vertici al Senato in corso: il Movimento 5 Stelle si avvia al voto di fiducia al governo Draghi sull'orlo dell'implosione. Sin dalla mattina entrano in campo gli ortodossi: prima il grande ex Alessandro Di Battista, poi i senatori Nicola Morra e Barbara Lezzi. L'obiettivo è unico: votare No al nuovo governo. E sotto accusa finisce il quesito posto su Rousseau: «è un inganno, il super-ministero alla Transizione ecologica citato non esiste». Ma l'Opa dei "contras" potrebbe non essere solo parlamentare. «Vogliono prendersi il Movimento», accusa un esponente dell'ala governista.

Nel pomeriggio, i senatori scelgono di autoconvocarsi. Sotto accusa l'intero direttivo a Palazzo Madama, a cominciare dal capogruppo Ettore Licheri. I "descamisados" vogliono la testa di chi ha condotto le trattative per il nuovo governo. Con un'appendice: l'ex governatore della Bce ha lasciato uno spazio quasi inesistente alle scelte dei partiti per i ministeri. Sul dicastero del Sud finito nelle mani di Mara Carfagna gli ortodossi gridano vendetta. E anche il fisico Roberto Cingolani, che secondo i vertici del M5S, è stato voluto da Beppe Grillo, finisce sotto accusa. «Non posso accettare di poter avere fiducia in un governo che mi sembra essere «Jurassic Park, con il recupero di mostri che hanno popolato il passato» è la trincea di Morra.

Lezzi, dal canto suo, guida una sorta di class action di decine di attivisti per chiedere, in una mail inviata a Grillo, a Vito Crimi e al Comitato di Garanzia, che si rivoti su Rousseau. Il malcontento si allarga. «Al Senato ne perdiamo la metà», è la fosca previsione di un deputato. E, a testimonianza del clima, la congiunta che era stata ipotizzata per la serata non si tiene. Si riuniranno solo i membri della Camera. Ma anche a Montecitorio il malumore è tangibile. Giuseppe D'Ambrosio, deputato alla seconda legislatura, annuncia di lasciare il Movimento. Anche un esponente vicino a Roberto Fico come Giuseppe Brescia, non nasconde i suoi dubbi sul nuovo esecutivo. Senza contare i "dibattistiani" alla Camera, da Alvise Maniero a Pino Cabras, con un piede già fuori dal gruppo.

I vertici, per ora, tengono il punto. E, soprattutto, tiene il punto Grillo: «Da oggi si deve scegliere. O di qua, o di là».

E poi c'è Luigi Di Maio, riferimento dell'ala governista e sempre più lontano dai duri e puri guidati dal Dibba. Chiamato ora a far sentire la sua voce. Anche perché, la settimana prossima, c'è il voto sulla governance a 5, che potrebbe finire in buona parte nelle mani dei «descamisados». Tuttavia, la fronda potrebbe finire in un paradosso: votare No a Draghi violando quel voto sulla Rete che, per i dissidenti e per Davide Casaleggio, è l'eterna stella polare.

UN CASO LA MANCANZA DI DONNE DEM AL GOVERNO

Zingaretti: «Riequilibrio con la scelta di vice e sottosegretari»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Dal Conte Bis al governo Draghi, il numero di donne non aumenta, mentre quello delle rappresentanti Dem passa da una a zero. E nel Pd esplode un caso di genere, con accuse tutt'altro che velate al segretario Nicola Zingaretti. La gestione della crisi da parte dei Dem è stata «machista», è convinta Marianna Madia, che sette anni fa di questi tempi giurava nel governo Renzi, l'unico per metà a tinte rosa. La percentuale di donne nei governi Letta, Gentiloni e nelle due esperienze di Conte, oscillava fra il 27% e il 32%, identica a quella della squadra di Mario Draghi, dove ci sono 8 ministre su 23, 3 con portafoglio. Questa volta, però, quando la musica si è fermata, nessuna Dem si è ritrovata in poltrona. «È una ferita - constata in una nota proveniente dal Nazareno Cecilia D'Elia, portavoce della conferenza delle donne democratiche, che dovrebbe riunirsi a inizio settimana -. Una novità per il partito: al restringersi delle postazioni, le donne sono venute meno».

«Qualcosa non torna. Bisognerà pensarci bene. Non tanto e non solo tra le donne del Pd. Ma nei suoi organismi decisionali», il commento di Titti Di Salvo. «Ma non ci sono più scuse nemmeno per le dem» nota Debora Serracchiani, parlando di una «dura lezione: nessuno spazio ci sarà dato per gentile concessione. Quando si tratta di ruoli di potere vero, non funzionano le quote di genere come riserva indiana o gli articoli dello statuto come specchietto per la democraticità interna. Il Pd è un partito per donne? Per me, dovrà esserlo».

Appena varato il governo, Zingaretti ha promesso di «fare di tutto» per riequilibrare il rapporto di genere nella fase di identificazione di sottosegretari e viceministri. E dal canto suo il segretario rivendica di aver sollevato il tema della parità nelle consultazioni con Draghi e poi nella Direzione nazionale del partito. È stato Draghi del resto, fanno notare in ambienti Dem, a scegliere i ministri, e la Direzione ha votato all'unanimità l'ordine del giorno che dava fiducia al governo da lui presieduto.

I FERMENTI ALL'INTERNO DEL CENTRODESTRA

Esultano le colombe di Forza Italia e Lega, manovra centrista

MICHELA SUGLIA

ROMA. L'operazione per costruire un centro moderato è partita, o almeno ora ha più chance di trovare spazio e forza. Il centrodestra è in fibrillazione: sia nella Lega che in Fi l'ala più moderata guarda soddisfatta al nuovo governo Draghi. Nella squadra costruita dal premier con la regia del Quirinale, i due alleati hanno tre ministri a testa e tutti dell'area più centrista. A cominciare dal leghista Giancarlo Giorgetti fino all'azzurra Mara Carfagna. Lontani insomma dal fronte più estremo, che al sovranismo non ha rinunciato e che non vorrebbe farsi da parte. Le anime opposte quindi scalpitano, aspettano l'ultimo tassello della scelta dei sottosegretari e viceministri, che potrebbe risarcire i delusi, e preannunciano battaglia.

Sarà probabilmente uno scontro sotterraneo, nessuno alza la voce ufficialmente. Non lo fa il partito di Berlusconi, anche se sente più cocente la delusione. Bene per i tre forzisti che tornano al governo (Carfagna, Brunetta e Gelmini), ma i nomi indicati dai vertici erano altri. In primis, il numero due del partito Antonio Tajani e accanto la capogruppo al Senato, Anna Maria Bernini. I forzisti più moderati tirano adesso un sospiro di sollievo e puntano a rinforzarsi per riuscire poi a costruire un vero centro, insieme ai moderati storici come l'Udc e ai leghisti più soft. Un'operazione che potrebbe allargarsi perfino a Italia viva, sulla scia del patto Renzi-Berlusconi firmato sette anni fa.

Nessuna rivendicazione o fermento apparente anche nella Lega. Salvini si prende un giorno di pausa ma annuncia che oggi sarà già operativo, incontrando a Roma i tre neoministri «per i primi interventi a favore di disabili, famiglie, lavoratori e imprese». Tuttavia, nel partito di via Bellerio un po' di preoccupazione c'è: al governo ha vinto la linea Giorgetti ossia ragionevolezza, spirito pragmatico e revisione (almeno a voce) delle posizioni più anti Bruxelles e anti migranti. Ma non è detto che tutti mandino giù il rospo facilmente. Qualche resistenza potrebbe esserci (così come all'interno di Fi), ma dipenderà anche dalla durata dell'esecutivo Draghi.